

ATTI PARLAMENTARI

XV LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. LXXXVII

n. 1-A

RELAZIONE DELLA XIV COMMISSIONE

(Politiche dell'Unione europea)

Presentata alla Presidenza il 19 luglio 2006

(Relatore: GOZI)

SULLA

RELAZIONE SULLA PARTECIPAZIONE DELL'ITALIA ALL'UNIONE EUROPEA

(Anno 2005)

*(Articolo 7 della legge 9 marzo 1989, n. 86,
come modificato dall'articolo 10 della legge 5 febbraio 1999, n. 25)*

**PRESENTATA DAL MINISTRO PER LE POLITICHE COMUNITARIE
(LA MALFA)**

*Approvata dalla Commissione il 19 luglio 2006, a conclusione
dell'esame svolto ai sensi dell'articolo 126-ter, comma 3,
del regolamento*

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE

L'esame della relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea costituisce uno dei principali strumenti a disposizione del Parlamento sia per intervenire nella cosiddetta fase ascendente del processo decisionale comunitario sia per acquisire « a consuntivo » elementi di informazione e valutazione sulle posizioni assunte e gli obiettivi conseguiti dal Governo nelle competenti sedi europee.

In base all'articolo 15 della legge n. 11 del 2005, la relazione deve distinguere chiaramente i resoconti delle attività svolte e gli orientamenti che il Governo intende assumere per l'anno in corso, illustrando:

gli sviluppi del processo di integrazione europea, con particolare riferimento alle questioni istituzionali, alle relazioni esterne dell'Unione europea, alla cooperazione nei settori della giustizia e degli affari interni e agli orientamenti generali delle politiche dell'Unione;

la partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario con l'esposizione dei principi e delle linee caratterizzanti della politica italiana nei lavori preparatori in vista dell'emanazione degli atti normativi comunitari;

l'attuazione in Italia delle politiche di coesione economica e sociale, l'andamento dei flussi finanziari verso l'Italia e la loro utilizzazione;

i pareri, le osservazioni e gli atti di indirizzo delle Camere, nonché le osservazioni della Conferenza dei presidenti delle regioni, della Conferenza permanente Stato-regioni e della Conferenza dei presidenti dei Consigli regionali, con l'indicazione delle iniziative assunte e dei provvedimenti conseguentemente adottati;

l'elenco e i motivi delle eventuali impugnazioni da parte del Consiglio dei Ministri delle decisioni del Consiglio o della Commissione delle Comunità europee destinate alla Repubblica italiana.

La relazione relativa all'anno 2005 presenta alcuni elementi di criticità, in parte attinenti a procedure e tempi con i quali il documento viene esaminato quest'anno, in parte al contenuto e ai criteri di redazione della relazione che — come già avvenuto in anni precedenti — possono forse ridurne l'efficacia e l'utilità.

Va infatti rilevato che l'esame del documento, per effetto del rinnovo delle Camere, è stato avviato a lunga distanza dalla sua predisposizione e presentazione, per cui molte delle indicazioni e degli orientamenti in esso contenuti sono in parte superati.

Appare opportuno tuttavia che il nuovo Governo, per evitare ulteriori ritardi nell'esame parlamentare, abbia deciso di non elaborare e presentare una nuova relazione.

Al tempo stesso, occorre richiamare l'attenzione del Governo sulla necessità che le prossime relazioni siano pienamente conformi al

dettato dell'articolo 15 della legge n. 11 del 2005, illustrando non solo l'attività svolta dal Governo nelle sedi europee, ma anche – in modo più sistematico ed organico – gli orientamenti che intende assumere per l'anno in corso.

Sotto questo profilo, va considerato con estremo favore il fatto che il Ministro per le politiche europee, abbia fornito, sia nell'ambito dell'esame della relazione sia nel corso dell'audizione sulle linee programmatiche del suo ministero, svolta lo scorso 11 luglio presso la XIV Commissione, indicazioni aggiornate e puntuali sugli orientamenti che il Governo intende assumere su alcuni dei principali temi e proposte all'esame delle Istituzioni europee.

Ciò ha consentito alla XIV Commissione di acquisire nuovi e preziosi elementi di conoscenza e di valutazione che saranno tenuti in considerazione anche in vista della predisposizione della risoluzione che sarà sottoposta all'approvazione dell'Aula.

Al di là della situazione contingente di quest'anno, potrebbe essere forse avviata una riflessione comune su una possibile revisione delle attuali procedure di esame della relazione annuale. L'esame congiunto con il disegno di legge comunitaria, attualmente previsto dai regolamenti di Camera e Senato, pur dotato di una sua logica interna, impedisce ad almeno un ramo del Parlamento un tempestivo esame della relazione annuale. Potrebbe invece essere esplorata la via di un abbinamento dell'esame della relazione annuale all'esame dei programmi della Commissione europea e del Consiglio dell'Unione europea – che avviene annualmente alla Camera con procedura analoga – adeguandone naturalmente le scadenze temporali. Tale abbinamento potrebbe in futuro contribuire a concentrare in un'unica fase l'esame e la valutazione degli indirizzi di carattere generale da perseguire nella formazione delle politiche dell'Unione europea.

La presente relazione è dunque divisa in tre parti. Nella prima parte, vengono esaminate le grandi questioni e le strategie di carattere generale a livello europeo, alla luce delle scadenze previste nei mesi a venire. Nella seconda parte, vengono esaminati i settori in cui sono in corso di discussione o verranno presentate proposte politiche o legislative di particolare interesse per l'Italia. Nella terza parte vengono analizzati i meccanismi di raccordo tra Governo e Parlamento in materia comunitaria e di partecipazione dell'Italia ai processi decisionali ed attuativi comunitari.

1. PROCESSI E STRATEGIE DI CARATTERE GENERALE

1.1 *Il processo di riforma costituzionale e il rilancio dell'integrazione.*

Il rafforzamento e l'approfondimento del processo d'integrazione europea e, soprattutto, delle sue dimensioni politiche e sociali, devono rappresentare l'obiettivo prioritario dell'azione dell'Italia, sia sul piano interno, che su quello internazionale. In particolare, viste le recenti difficoltà dell'Unione Europea, ed alla luce del suo tradizionale impegno europeista, l'Italia deve attivarsi per rafforzare la democrazia europea, favorire l'avvio di nuovi progetti concreti che rispondano ai

bisogni ed alle attese degli europei, promuovere iniziative ed alleanze con tutti i paesi più favorevoli ad un approfondimento dell'integrazione.

Il Consiglio europeo del 15-16 giugno scorso, oltre ad aver auspicato il proseguimento del processo di ratifica del Trattato costituzionale, ha aperto un nuovo percorso e definito nuove scadenze al fine di giungere ad una decisione sulle modalità per proseguire il processo di riforma costituzionale europea. Il percorso delineato è il seguente: adozione di una dichiarazione politica del Consiglio europeo il 25 marzo 2007; presentazione di una relazione e di proposte da parte della Presidenza tedesca entro giugno 2007; assunzione delle iniziative ritenute necessarie sotto la Presidenza francese entro il secondo semestre 2008; il processo di riforme dovrebbe essere completato entro il giugno del 2009. Le prossime elezioni europee del giugno 2009, infatti, possono costituire l'occasione per sottoporre la soluzione istituzionale che verrà adottata — direttamente o indirettamente — al giudizio dei cittadini europei. A tal fine, è opportuno che il Governo lavori in stretto contatto con la futura Presidenza tedesca e con tutti i Paesi che hanno ratificato il trattato costituzionale o manifestato la volontà di farlo. Occorre infatti creare una massa critica di stati che hanno ratificato il trattato costituzionale e mantenere una dinamica positiva al fine di recuperare l'intero testo, o, se venisse constatata l'impossibilità di procedere in tal senso, utilizzare il progetto di trattato costituzionale come base di partenza e punto di riferimento costante dei futuri negoziati. È auspicabile a proposito che il Governo e il Parlamento italiani, anche cogliendo l'occasione del cinquantesimo anniversario dei Trattati di Roma, vogliano assumere iniziative utili a rilanciare il processo.

In questa fase i Parlamenti nazionali possono svolgere insieme al Parlamento europeo un ruolo significativo, rilanciando il dibattito, sensibilizzando i cittadini, e contribuendo alla definizione di possibili soluzioni. Il Parlamento europeo e i Parlamenti nazionali si sono riuniti in occasione di un primo forum sul futuro dell'Europa a Bruxelles l'8-9 maggio scorso; un secondo forum si svolgerà il 4 e 5 dicembre 2006 ed esso potrebbe essere la sede per un confronto tra i Parlamenti dell'Unione, anche in vista della dichiarazione politica che verrà adottata al termine del vertice del 25 marzo 2007 a Berlino. Alla luce delle conclusioni del Consiglio Europeo di giugno, si ritiene poi possibile e opportuno avviare dei progetti concreti in settori strategici come: sicurezza, controllo frontiere, lotta al terrorismo, politica energetica. Occorre poi sviluppare l'eurogruppo avviando delle cooperazioni rafforzate aperte a tutti coloro che vogliano parteciparvi nella zona euro, rafforzando il coordinamento delle politiche economiche, lanciando iniziative in campo sociale, fiscale e societario, proponendo una rappresentanza unitaria della zona euro a livello internazionale. Come infatti rilevato di recente dalla stessa Commissione Europea, la scarsità di posizioni comuni tra le autorità della zona-euro e la mancanza di obiettivi chiari da parte degli Stati membri su problemi ritenuti da tutti di importanza strategica, mette in difficoltà l'Europa nel mostrare la sua globale leadership economica.

Non va al riguardo sottovalutato che la prossima adesione della Slovenia all'Unione economica e monetaria, il 1o gennaio 2007, può rappresentare l'occasione per il lancio di nuove iniziative nella zona euro.

Il Consiglio europeo di giugno ha sottolineato inoltre l'esigenza di sfruttare al meglio le possibilità offerte dai trattati esistenti accogliendo, in particolare, con favore l'impegno della Commissione europea di mettere a disposizione dei Parlamenti nazionali tutte le nuove proposte legislative e i documenti di consultazione, chiedendo loro di esprimere osservazioni e pareri. Il Consiglio europeo a tale proposito ha invitato la Commissione a prendere in debita considerazione le osservazioni dei Parlamenti nazionali, in particolare per quanto riguarda i principi di sussidiarietà e di proporzionalità. Tale previsione — che potrebbe anche configurarsi come una sorta di anticipazione dei meccanismi previsti dal Trattato costituzionale, a cui in generale l'Italia è contraria — costituisce comunque un'importante nuova opportunità per i Parlamenti nazionali. Sarà necessario che la Camera utilizzi pienamente tale opportunità esprimendosi soprattutto nel merito delle scelte politiche in via di formazione nelle sedi europee.

Infine Governo e Parlamento dovrebbero valutare l'opportunità di sostenere lo sforzo della Commissione Europea per sviluppare una nuova politica di comunicazione fondata sul diritto all'informazione e alla libertà di espressione, inclusione, diversità e partecipazione, attraverso in particolare l'educazione civica ed azioni regionali e locali.

1.2 Il processo di allargamento dell'UE.

Per quanto concerne il processo di allargamento, nella relazione annuale il Governo italiano dichiara l'intenzione di intensificare nel 2006 la propria azione volta a sostenere l'ingresso della Bulgaria e della Romania a partire dal 1o gennaio 2007 e l'avanzamento dei negoziati per l'adesione della Turchia e della Croazia. In merito all'ex Repubblica iugoslava di Macedonia — rispetto a cui la relazione annuale segnala con grande soddisfazione la concessione dello status di paese candidato in occasione del Consiglio europeo del 15 e 16 dicembre 2005 — è positivo che il nuovo Governo intenda sostenerne attivamente il cammino europeo.

Occorre, più in generale, ribadire la necessità che l'Unione europea mantenga un atteggiamento di apertura circa la prospettiva di adesione per i Paesi balcanici, senza imporre nuovi criteri specifici rispetto ai precedenti allargamenti, come ribadito dal Ministro degli Esteri D'Alema nell'audizione svolta il 14 giugno 2006 presso le Commissioni Esteri della Camera e del Senato. Ciò appare di particolare importanza anche in considerazione dei possibili rischi di ulteriore frammentazione politica nella regione, dopo il conseguimento dell'indipendenza da parte del Montenegro. È inoltre di estrema importanza valorizzare in questa prospettiva le opportunità offerte, nel quadro del Processo di stabilizzazione ed associazione (PSA) dei Balcani, dalla promozione di commercio, sviluppo economico, movimento di persone, istruzione e ricerca, energia, cooperazione regionale e dialogo con la società civile.

Al tempo stesso, va valutata con attenzione, nell'ambito del dibattito in sede europea sui futuri allargamenti, la riflessione sulla capacità di assorbimento dell'Unione europea, ivi compresa l'attuale e futura capacità di comprensione del processo di allargamento da parte dei cittadini dell'Unione europea. A tal fine sarebbe opportuno chiedere alla Commissione Europea che faccia una valutazione obiettiva sull'impatto del futuro allargamento e sulle varie politiche comuni nel rapporto che dovrà presentare al Consiglio Europeo nel dicembre di quest'anno. In ogni caso, tale valutazione — pur necessaria — non deve portare all'introduzione di nuovi criteri d'adesione aggiuntivi rispetto agli impegni assunti dall'Unione Europea nei confronti di tutti i Paesi che aspirano a divenire membri dell'Unione Europea e, in particolare, dei Balcani occidentali.

In questo contesto, comunque, il compimento del processo di riforma costituzionale assume sicuramente carattere decisivo. La capacità di assorbimento dipende infatti anche dall'adeguatezza dell'assetto istituzionale dell'Unione a garantire il corretto funzionamento dei processi decisionali pur con un numero accresciuto di Stati membri.

1.3 *La politica estera e di sicurezza comune (PESC).*

Per quanto riguarda la Politica estera e di sicurezza comune (PESC), il Governo manifesta l'intenzione di impegnarsi con le istituzioni europee e con gli altri paesi membri dell'Unione europea nella realizzazione dei numerosi ed importanti obiettivi che l'Unione europea si è prefissa al fine di sviluppare le sue capacità di azione esterna e consolidare la sua posizione internazionale.

In questo contesto appare prioritario perseguire l'obiettivo, indicato dal Consiglio europeo dello scorso giugno, di prendere in considerazione, sulla base dei trattati esistenti, nuove misure per migliorare, tra l'altro, la pianificazione strategica, la coerenza tra i vari strumenti di politica esterna dell'Unione nonché la cooperazione tra le istituzioni dell'Unione europea e tra queste ultime e gli Stati membri.

Più in generale si avverte in maniera sempre più pressante la necessità di una vera politica estera e di difesa comune. Anche in assenza del trattato costituzionale quindi si ritiene necessario rafforzare la coerenza tra i tre pilastri (Comunitario, PESC-PESD e GAI) ed insistere affinché gli strumenti esistenti vengano utilizzati con più coerenza (buoni esempi appaiono le azioni dell'Unione europea ad Aceh ed in Kosovo). In particolare appare necessario sfruttare pienamente tutto il potenziale della dimensione esterna delle politiche comuni (mercato interno, trasporti, ambiente, ricerca, istruzione,...). Ciò vale in particolare nella politica di vicinato, che riveste un'importanza strategica per l'Italia soprattutto nel bacino mediterraneo. A tal fine occorre anche sfruttare meglio gli strumenti esistenti, come ad esempio, la Fondazione Anna Lindh per il dialogo interculturale o l'Assemblea Euromediterranea, e creare nuovi strumenti per rafforzare il dialogo politico e la governance economica e sociale. In questo contesto occorre sostenere gli sforzi del Governo volti a creare una

Banca Euromediterranea e a favorire un dialogo ed una cooperazione più strutturati in campo economico e finanziario, per promuovere nuove politiche di sviluppo condivise.

Occorre poi assicurare un adeguato finanziamento di tale politica. A questo proposito si ricorda che sono tuttora all'esame delle istituzioni dell'Unione europea le proposte relative ai nuovi strumenti di finanziamento dell'assistenza esterna dell'Unione europea, tra i quali figura anche lo strumento europeo di vicinato e partenariato.

Appare altresì fondamentale proseguire gli sforzi a livello europeo per contribuire a risolvere le crisi in Medio Oriente, anche alla luce degli ultimi eventi. Nella citata audizione svoltasi il 14 giugno 2006, il Ministro D'Alema ha opportunamente richiamato, per quanto concerne due punti di crisi nel Medio Oriente, la questione israelo-palestinese e quella del nucleare iraniano, la rilevanza del ruolo dell'Unione europea e le grandi aspettative per un incremento del peso politico internazionale della Unione europea.

Segnalo poi che la III Commissione della Camera dei Deputati, nell'esprimere parere favorevole sulla relazione annuale, ha formulato un'osservazione in cui richiede a questa Commissione di evidenziare la necessità che nella prossima relazione annuale del Governo sia dedicato un maggiore approfondimento al tema delle relazioni tra Unione europea e paesi ACP, evidenziando il contributo dell'Italia in materia.

Altre priorità per il 2006 su cui il Governo in ambito europeo dovrebbe concentrarsi sono: le relazioni con l'Unione Africana, Libia, Congo, Sudan (Darfur), Corno d'Africa.

1.4 Libertà, sicurezza e giustizia.

Nel settore in questione – fondamentale per il rilancio del processo di integrazione, poiché include alcune delle questioni per le quali maggiori sono le aspettative dei cittadini – la relazione annuale illustra le iniziative in atto finalizzate all'attuazione del nuovo programma pluriennale di misure (2005-2009) per il rafforzamento dello spazio di libertà, sicurezza e giustizia nell'Unione europea, il cosiddetto programma dell'Aia.

Numerose sono le proposte legislative e i temi di rilievo all'esame delle Istituzioni europee, richiamati anche nelle conclusioni del recente Consiglio europeo, in primo luogo in relazione ad alcuni obiettivi strategici, assolutamente prioritari per l'Italia, quali l'approccio globale in materia di immigrazione e la lotta al terrorismo e alla criminalità organizzata. A tale proposito il parere favorevole della commissione Giustizia sulla relazione in esame sottolinea come sia necessario bilanciare le misure di contrasto a tali fenomeni con la tutela delle garanzie procedurali e come sia necessario ampliare e armonizzare il quadro delle disposizioni penali con riferimento ai reati di incitamento a commettere atti terroristici e di reclutamento a scopo di terrorismo.

Credo sia inoltre importante definire la posizione italiana in merito al cosiddetto « pacchetto Frattini » che tende ad individuare i progressi compiuti e a valutare il livello di attuazione a livello dell'Unione europea e nazionale delle misure adottate; a introdurre un

meccanismo per un'analisi approfondita dei risultati; a formulare proposte per il futuro volte a migliorare il funzionamento delle politiche di libertà, sicurezza e giustizia.

Di particolare rilevanza appare l'intenzione della Commissione di proporre agli Stati membri, nel corso della Presidenza finlandese, di ricorrere alla cosiddetta « clausola passerella » di cui all'articolo 42 del Trattato sull'Unione europea e all'articolo 67, paragrafo 2, secondo trattino, del Trattato CE: ulteriori materie relative a libertà, sicurezza e giustizia – cooperazione di polizia e giudiziaria penale, immigrazione legale – potrebbero così essere esaminate con procedura di codecisione e con il voto a maggioranza qualificata del Consiglio.

La relazione annuale non fa purtroppo riferimento alla Convenzione Prüm (stipulata il 27 maggio 2005 da Germania, Francia, Spagna, Austria, Belgio, Lussemburgo ed Olanda) che stabilisce tra i paesi contraenti forme di cooperazione di polizia nella lotta alla criminalità transfrontaliera, ulteriori rispetto a quelle previste dall'attuale normativa dell'Unione europea.

Mentre il precedente Governo italiano non ha ritenuto di aderire a tale convenzione, il nuovo Governo ha immediatamente assunto iniziative intese ad un rapido ingresso dell'Italia tra i pesi aderenti. In particolare, lo scorso 4 luglio 2006 il Ministro degli interni Amato ha sottoscritto con il tedesco Wolfgang Schaueble una dichiarazione comune sull'adesione dell'Italia alla convenzione.

L'iniziativa del Governo va considerato con estremo favore. Pur essendo la Convenzione Prüm esterna all'ordinamento dell'Unione europea, va infatti considerato che potrebbe avere effetti su di esso, analogamente a quanto avvenuto in precedenza con gli Accordi di Schengen.

È fondamentale che l'Italia contribuisca all'avanzamento dei lavori in questo settore. Al tempo stesso è quanto mai opportuno che il Parlamento svolga un ruolo attivo attraverso la definizione di indirizzi su materie che, per propria natura, rivestono una evidente delicatezza, incidendo su diritti e libertà fondamentali, nonché su aspetti strutturali del nostro sistema giuridico.

Infine, solo di recente, a Vienna, l'Italia ha tolto la riserva sulla decisione-quadro sul razzismo e la xenofobia, di grande significato politico nell'attuale contesto europeo.

1.5 *La strategia di Lisbona.*

Il successo della strategia di Lisbona, dopo la revisione intermedia operata dal Consiglio europeo di Bruxelles di marzo 2005, dipende soprattutto dalla capacità dei singoli Stati membri di dare effettiva esecuzione alle misure previste, sia per quanto attiene all'attuazione degli atti normativi comunitari adottati al riguardo, sia con riferimento agli interventi di riforma da porre in essere a livello nazionale.

In quest'ottica, è fondamentale verificare se il Piano per l'innovazione, la crescita e l'occupazione (PICO), adottato dal Governo lo scorso anno richieda interventi di adeguamento, soprattutto in relazione alle osservazioni espresse dalla Commissione.

La Commissione ha ritenuto che il PICO contenga molte misure valide e realistiche; osserva tuttavia che le iniziative principali per il

periodo 2005-2008 non sono sempre accompagnate da una tabella di marcia o informazioni sulle procedure di monitoraggio e valutazione.

A questo riguardo, l'aspetto che forse riveste maggiore criticità — e sul quale sarebbe utile avere indicazioni dal Governo — è costituito dall'adeguatezza, ai fini dell'attuazione del PICO, degli stanziamenti previsti al riguardo dalle disposizioni di cui all'articolo 1, commi 357-360, della legge finanziaria 2006 (legge n. 266/05).

Con tali disposizioni è stato istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri il Fondo per l'innovazione, la crescita e l'occupazione, finalizzato a finanziare principalmente i progetti individuati dal PICO. Il comma 358 stabilisce che gli interventi e i progetti previsti dal Fondo possono essere realizzati solo previo reperimento delle risorse finanziarie necessarie da parte di appositi provvedimenti legislativi nonché previa identificazione di ulteriori coperture finanziarie, concordate con la Commissione europea, ai fini della compatibilità con gli impegni comunitari in sede di valutazione del programma italiano di stabilità e crescita. La realizzazione degli interventi è, comunque, subordinata al perseguimento degli obiettivi posti dall'articolo 1, comma 5, della medesima legge finanziaria in materia di riduzione del debito pubblico.

È inoltre di particolare importanza che il Governo indichi gli strumenti e le risorse per assicurare il conseguimento entro il 2010 dell'obiettivo fondamentale di destinare almeno il 2,5 per cento del PIL alle spese per la ricerca, che costituisce un'area cruciale per la strategia di Lisbona e per le prospettive di sviluppo dell'Europa e dell'Italia in particolare, rimasta indietro su questo terreno.

A questo riguardo, appare fondamentale la scadenza costituita dalla presentazione entro il mese di ottobre del primo rapporto sullo stato di attuazione del PICO (Relazione che il governo dovrà presentare alla Commissione Europea entro il 15 ottobre 2006), anche alla luce dell'adozione da parte della Commissione stessa di criteri metodologici più rigorosi e puntuali per la relativa valutazione. Come prospettato dal Ministro per le politiche europee, il Parlamento dovrà essere pienamente coinvolto in questa fase, contribuendo non soltanto alla mera verifica dello stato di attuazione ma anche alla eventuale ridefinizione delle priorità politiche e delle relative azioni.

Per quanto riguarda le politiche per l'occupazione, la Commissione europea ha riconosciuto che il piano nazionale di riforma italiano considera il rafforzamento dell'istruzione e della formazione la priorità principale nel campo dell'occupazione; tuttavia ritiene che avrebbero dovuto essere profusi « maggiori sforzi per portare alla media europea i livelli di educazione e di formazione ». La Commissione ritiene gli stanziamenti troppo limitati e considera poco valorizzato l'apporto delle regioni e delle parti sociali alla politica per l'occupazione. Osserva inoltre che sarebbe stata necessaria una descrizione più precisa, nel piano nazionale, del metodo scelto per aumentare il tasso d'occupazione e ridurre le disparità regionali in materia di occupazione (il tasso di occupati del 57,6 per cento rimane molto al di sotto degli obiettivi di occupazione previsti dalla strategia di Lisbona: un tasso del 70 per cento in generale; un tasso del 60 per cento per l'occupazione femminile).

Anche sulla scorta di quanto rilevato dalla Commissione, appare opportuno che il Governo fornisca elementi ulteriori circa le eventuali intenzioni di aggiornamento o modifica del Piano nazionale per la crescita e l'occupazione. Occorre rendere più coerente e stretto il coordinamento anche in termini di presentazione di rapporti ed adozione di nuove misure « Lisbona » tra paesi della zona euro al fine di sviluppare un più ampio coordinamento in materia economica e sociale.

Il riesame della strategia di Lisbona nella primavera 2005 ha evidenziato infatti l'importanza della dimensione sociale della strategia; in tale prospettiva è stata richiamata l'interazione tra le politiche di protezione sociale e d'inclusione sociale e quelle per la crescita e l'occupazione. L'attuale dibattito sul futuro del modello sociale europeo, inoltre, ha dato un importante rilievo politico alle politiche per la protezione sociale e l'integrazione sociale, ciò assume una rilevanza particolare proprio all'interno della zona Euro. Alcune interessanti indicazioni al riguardo sono contenute nella relazione congiunta sulla protezione sociale e sull'inclusione sociale 2006 – sulla quale richiama l'attenzione la relazione del Governo – che è stata adottata dalla Commissione nello scorso febbraio e successivamente presentata al Consiglio europeo di primavera 2006. In vista della elaborazione, prevista per l'autunno del 2006, delle strategie nazionali per la protezione sociale e l'integrazione sociale, sarebbe opportuno che il Governo informasse gli organi parlamentari in sede di elaborazione dei relativi documenti, prima della loro presentazione in sede europea.

In tale contesto si ricorda inoltre che la Commissione ha presentato – ad aprile 2006 – una comunicazione sui servizi sociali d'interesse generale nell'Unione europea, con la quale ha avviato una consultazione per acquisire elementi che le consentano di tener conto delle specificità di questi servizi in fase di attuazione della legislazione comunitaria. Sarebbe utile conoscere gli orientamenti del Governo al riguardo.

Di particolare rilevanza, per le sue connessioni con l'attuazione della Strategia di Lisbona e la salvaguardia del modello sociale europeo è anche il tema dei cambiamenti demografici, richiamata dalla relazione del Governo. Per conseguire gli obiettivi di Lisbona relativi alla creazione di posti di lavoro più numerosi e qualificati, all'insegna della coesione sociale, occorre potenziare il modello sociale europeo in funzione della modificata struttura della popolazione nonché delle esigenze in termini di conoscenze e di competenze di una società sempre più aperta alle nuove tecnologie.

Nel 2005 la Commissione europea ha avviato al riguardo una consultazione sulla base del Libro verde « Far fronte ai cambiamenti demografici, una nuova solidarietà tra generazioni », sul quale pone l'accento la relazione in esame.

In particolare il Governo rileva che l'Unione europea dovrebbe: promuovere scambi e fare analisi periodiche dei cambiamenti demografici e del loro impatto sulla società e sulle politiche pertinenti; prestare maggiore attenzione a quelle aree su cui più direttamente possono incidere gli andamenti demografici.

Infine, il Governo dovrebbe poi valutare la necessità di integrare il PICO con le nuove priorità identificate dal Consiglio Europeo del marzo 2006: migliorare il potenziale competitivo delle imprese, investire in conoscenza ed innovazione, incrementare l'occupazione giovanile e femminile, creare una politica energetica, aumentare la competizione nell'industria e nei servizi.

1.6 L'attuazione del quadro finanziario 2007-2013.

Il nuovo quadro finanziario dell'Unione europea per il periodo 2007-2013, approvato con l'accordo interistituzionale del 17 maggio 2006, ha un'estrema rilevanza per la concreta attuazione di tutte le politiche dell'Unione europea. Ad esso sono infatti collegate numerose proposte legislative che fissano obiettivi e relativi stanziamenti in diversi settori dell'Unione europea, il cui esame dovrebbe essere concluso nei prossimi mesi.

All'approvazione di tali strumenti legislativi dell'Unione europea dovrà fare seguito, in settori quali la politica di coesione e la politica agricola, l'adozione a livello nazionale, d'intesa con la Commissione europea, di importanti decisioni di programmazione e di spesa.

È fondamentale quindi che il Governo promuova una sollecita approvazione delle principali proposte pendenti nelle sedi europee, che appaiono comunque in avanzato stato di esame, e attivi i circuiti decisionali interni volti alla definizione degli strumenti di programmazione.

Di particolare rilevanza per il nostro Paese tra le proposte collegate al quadro finanziario 2007-2013, va considerata la proposta di regolamento per l'istituzione di un Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione.

Va inoltre ricordato che è prevista una revisione delle prospettive finanziarie sulla base di un riesame generale e approfondito di tutti gli aspetti relativi alle spese dell'Unione europea, compresa la politica agricola comune, e alle risorse proprie, inclusa la correzione per il Regno Unito. A questo proposito la Commissione presenterà un documento nel 2008/2009.

Questa revisione assume un'estrema rilevanza non soltanto per gli aspetti strettamente finanziari, ma per la definizione stessa del ruolo dell'Unione europea e della sua capacità di contribuire con il proprio bilancio all'attuazione delle proprie competenze ed obiettivi. Particolarmente significativo in questo contesto è poi il dibattito sulla revisione del sistema di finanziamento europeo al fine di introdurre eventualmente delle reali risorse proprie dell'Unione Europea.

È importante quindi che su tale tema il Parlamento d'intesa con il Governo promuova immediatamente una riflessione che conduca alla definizione di una chiara posizione dell'Italia. Considerata la natura dei negoziati con implicazioni finanziarie in ambito europeo, solo una tempestiva presa di posizione dell'Italia su tali argomenti consentirà al nostro Governo di esercitare un reale influsso sulla revisione del quadro finanziario e del sistema delle risorse proprie.

2. SETTORI DI PARTICOLARE INTERESSE PER L'ITALIA

2.1 *Mercato interno e concorrenza.*

In alcuni ambiti settoriali, sono in corso di discussione o verranno presentate proposte di particolare interesse per l'Italia, sulle quali è opportuno attirare l'attenzione del Garante e del Parlamento.

Nel settore del mercato interno sono pendenti alcune importanti proposte e iniziative volte a rimuovere ostacoli di natura giuridica e tecnica alla esplicazione delle quattro libertà e a semplificare l'ambiente regolamentare, contribuendo così agli obiettivi della strategia di Lisbona.

In questo contesto è anzitutto importante favorire una rapida approvazione della proposta di direttiva sui servizi sulla base del testo su cui il Consiglio competitività del 29 maggio 2006 ha raggiunto l'accordo politico in vista della posizione comune che sarà adottata in una delle prossime sessioni. L'accordo politico si basa su un testo di compromesso che si attiene strettamente al testo adottato dal PE e dalla Commissione e che, alla luce dell'andamento del negoziato sinora svoltosi, può forse considerarsi un equilibrio avanzato tra le differenti esigenze ed interessi manifestati.

Su questo terreno, e nel solco delle misure previste dalla Strategia di Lisbona, si collocano gli interventi di liberalizzazione previsti dal recente decreto legge Bersani che costituiscono un importante stimolo alla competitività e alla crescita del settore dei servizi.

Tra le questioni all'esame delle istituzioni europee, particolare rilevanza ha anche la proposta di regolamento concernente la registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche (REACH), sulla quale la relazione del Governo richiama l'attenzione.

La proposta, sulla quale non si è svolto un adeguato dibattito nel nostro Paese come avvenuto invece in altri Stati membri, mira a creare un nuovo sistema integrato, denominato REACH, per la registrazione, valutazione e autorizzazione delle sostanze chimiche che garantisca la diffusione e lo scambio delle informazioni necessarie lungo tutta la catena industriale allo scopo di ridurre i rischi per i lavoratori, i consumatori e l'ambiente.

L'impatto della proposta sul sistema produttivo è quindi particolarmente rilevante e richiederebbe una specifica attenzione da parte di Parlamento e Governo.

Di estrema rilevanza sono inoltre le iniziative avviate della Commissione in vista di un ulteriore sviluppo del mercato interno. Il 20 aprile 2006 la Commissione ha predisposto infatti un documento per l'elaborazione di nuovi orientamenti nel settore del mercato interno, che effettua una valutazione della situazione attuale ed individua una serie di priorità politiche future.

Relativamente alle priorità future, la Commissione individua cinque settori di intervento:

a) incoraggiare il dinamismo e l'innovazione nel mercato interno mediante azioni in settori quali la proprietà intellettuale, gli appalti,

nuove forme di finanziamento per i progetti innovativi, un migliore accesso al mercato per i servizi;

b) garantire un quadro normativo di alta qualità soprattutto al fine di favorire lo sviluppo delle PMI;

c) migliorare l'attuazione e l'applicazione della normativa, anche attraverso l'istituzione di un sistema di informazione del mercato interno (SIMI) per favorire lo scambio di informazioni fra le amministrazioni dei vari Stati membri;

d) rispondere più efficacemente alla globalizzazione, introducendo adeguamenti nel mercato interno al fine di attrarre investimenti esteri e di consentire alle imprese europee di essere competitive a livello internazionale;

e) migliorare l'informazione dei cittadini e delle imprese sulle opportunità offerte dal mercato interno per consentire loro di trarne i massimi benefici.

Si tratta di obiettivi ambiziosi ed importanti per la cui attuazione appare opportuno che il Governo, in stretto raccordo con il Parlamento, si adoperi nelle sedi comunitarie competenti.

Appare inoltre opportuno che il Parlamento e il Governo seguano con attenzione l'attuazione del Libro bianco sulla politica comunitaria nel settore dei servizi finanziari 2005-2010, presentato dalla Commissione europea lo scorso anno.

Il documento disegna, infatti, il quadro delle iniziative dell'Unione europea nel settore in materia nel periodo di riferimento, le quali si iscrivono nel contesto delle attività finalizzate all'attuazione della Strategia di Lisbona.

Particolare importanza riveste infine la proposta di regolamento sulle tariffe di roaming, presentata lo scorso 12 luglio dalla Commissione europea. La proposta mira infatti a ridurre sensibilmente, sino al 70 per cento, il costo dell'uso dei telefoni cellulari all'estero, garantendo che i prezzi pagati dagli utenti dei servizi di roaming all'interno dell'Unione europea non siano ingiustificatamente più alti di quelli praticati per le chiamate nel proprio paese d'origine.

È quindi importante che anche su tale iniziativa il Governo e il Parlamento definiscano quanto prima la posizione italiana nelle sedi negoziali europee.

2.2 La politica di coesione nel periodo 2007-2013.

Dopo l'accordo sul nuovo quadro finanziario, le proposte legislative relative alla politica di coesione nel periodo 2007-2013 sono state approvate dal Parlamento europeo il 4 luglio 2006 e dovrebbero essere definitivamente adottate dal Consiglio il 20 luglio prossimo. Si apre pertanto a questo punto una fase non meno importante intesa alla concreta definizione da parte di ciascuno stato membro, di concerto con la Commissione, di obiettivi, priorità e programmi di spesa sulla cui base saranno concretamente erogati gli stanziamenti dei fondi strutturali.

La nuova disciplina dei fondi disegna a questo riguardo – come ricordato dalla relazione del Governo – un vero e proprio ciclo strategico inteso a garantire il pieno coinvolgimento di tutti i livelli di governo interessati e la conseguente coerenza degli obiettivi e delle azioni realizzate.

È importante quindi, anche alla luce del fatto che le risorse disponibili nel 2007-2013 saranno inferiori rispetto al passato, che la definizione del quadro strategico nazionale per il nostro Paese e dei programmi operativi che ad esso daranno attuazione sia tale da garantire la definizione di obiettivi ed assi di spesa effettivamente prioritari.

Come prospettato dagli stessi strumenti normativi relativi ai fondi strutturali, sarà essenziale assicurare che gli interventi strutturali siano concentrati sul raggiungimento degli obiettivi di crescita, occupazione e competitività previsti dalla Strategia di Lisbona. È importante che il Governo dia indicazioni su come intende agire a tali fini.

2.3 *Politica fiscale.*

Nel settore della politica fiscale sono in corso alcune importanti iniziative – che la relazione del Governo descrive soltanto –, intese ad eliminare alcune distorsioni alla concorrenza e a semplificare gli obblighi per i contribuenti, provvedendo al rilancio della competitività.

Di estrema rilevanza è anzitutto l'elaborazione, avviata dalla Commissione Europea nel 2004, di una proposta legislativa volta a definire una base imponibile comune consolidata per le società. La proposta, che dovrebbe essere presentata entro il 2008, dovrebbe definire un nucleo di regole comuni per determinare il reddito imponibile delle imprese che svolgono la loro attività in vari paesi dell'Unione, ferma restando la piena sovranità degli Stati membri nella fissazione delle aliquote di imposta, al fine di attenuare il fenomeno della concorrenza fiscale dannosa.

L'iniziativa è di particolare importanza per il nostro Paese in quanto è intesa a ridurre talune distorsioni derivanti dalla concorrenza fiscale tra Stati membri dell'Unione europea, soprattutto in relazione all'applicazione di regimi di tassazione sulle imprese molto vantaggiosi da parte di alcuni dei nuovi Paesi membri.

Nella XIV legislatura la Camera ha già mostrato attenzione al tema formulando indirizzi e osservazioni nelle risoluzioni approvate in esito al programma legislativo annuale della Commissione europea e alla relazione annuale del Governo sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea.

In secondo luogo, sono attualmente all'esame del Parlamento europeo e del Consiglio alcune proposte legislative relative al regime IVA delle imprese per quanto riguarda il luogo di prestazione dei servizi ai fini del pagamento dell'Iva e la semplificazione degli obblighi transfrontalieri in modo da creare uno sportello unico che semplifichi registrazione e dichiarazione IVA. Tale proposta riveste notevole importanza per le PMI italiane.

2.4 Ambiente.

Nel settore dell'ambiente sono in corso alcune importanti iniziative di cui la relazione del Governo dà conto.

Un primo aspetto significativo è rappresentato dall'avvio in sede di Unione europea dell'esame della strategia a medio e lungo termine sui cambiamenti climatici. Sull'argomento anche il Consiglio europeo del 15 e 16 giugno scorso ha richiamato l'attenzione nell'ambito delle misure intese ad assicurare lo sviluppo sostenibile, invitando la Commissione europea a formulare proposte. È quindi importante che il Parlamento definisca orientamenti al riguardo in un fase precoce, considerando il delicato equilibrio che la tematica presenta tra le esigenze di protezione ambientale e quelle del sistema produttivo.

Di particolare rilievo è altresì la proposta di direttiva che istituisce un'infrastruttura per l'informazione territoriale nella Comunità al servizio della politica ambientale (INSPIRE). Tale infrastruttura avrebbe la finalità di formulare, attuare, monitorare e valutare le politiche comunitarie a tutti i livelli e di fornire informazioni al cittadino, rendendo più accessibili e interoperabili i dati territoriali.

2.5 Trasporti.

Per quanto concerne il settore dei trasporti la relazione del precedente Governo si limita a fornire un elenco, peraltro parziale, delle principali misure all'esame dell'Unione europea alla data del 31 dicembre 2005.

Tra le iniziative tuttora in corso alcune rivestono particolare importanza per il nostro Paese e sarebbe opportuno che l'attuale Governo precisi i propri orientamenti in materia.

Di particolare importanza è il « terzo pacchetto ferroviario », presentato dalla Commissione il 3 marzo 2004, al fine di creare, nel più breve tempo possibile, uno spazio ferroviario europeo integrato, con l'obiettivo di rendere i trasporti per ferrovia più competitivi e attraenti.

L'attuazione entro le scadenze previste dei progetti di reti transeuropee di trasporto riguardanti l'Italia assume carattere prioritario.

Si tratta, infatti, di realizzare grandi corridoi di interesse europei necessari ad assicurare collegamenti rapidi ed efficaci che assumono, soprattutto dopo l'allargamento e in vista dei futuri possibili allargamenti ai Paesi balcanici, notevole importanza non solo per lo sviluppo economico e la coesione territoriale del nostro Paese, ma anche per il suo stesso ruolo nel contesto europeo.

Un significativo rilievo riveste poi la proposta di regolamento recante norme comuni per la sicurezza dell'aviazione civile, in quanto mira ad aggiornare il quadro normativo in vigore, adottato dopo gli attentati dell'11 settembre 2001, con una nuova disciplina ispirata a criteri di semplificazione, armonizzazione e chiarezza.

Va considerato con particolare attenzione da parte italiana anche il terzo pacchetto di misure legislative per la sicurezza marittima dell'Unione europea (c.d. Erika III). Le proposte sono intese essenzialmente al conseguimento di due obiettivi principali: una migliore

prevenzione degli incidenti e dell'inquinamento e un più efficiente trattamento delle conseguenze degli incidenti.

Occorre infine tenere presente che la Commissione europea intende riaprire il dibattito sulla liberalizzazione dei servizi portuali attraverso l'avvio di una consultazione. La Commissione intende raccogliere le opinioni delle parti interessate per elaborare una nuova proposta legislativa che presenterebbe una forte rilevanza e impatto per il nostro Paese. Una prima proposta di direttiva sull'accesso al mercato dei servizi portuali è stata ritirata dalla Commissione il 17 marzo 2006. Esaminata secondo la procedura di codecisione, la proposta è stata rigettata in prima lettura dal Parlamento europeo il 18 gennaio 2006, mentre in seno al Consiglio, a causa di forti contrasti, non è stato possibile raggiungere alcun accordo.

2.6 *Energia.*

L'attuale scenario energetico mondiale ha posto l'Europa di fronte a numerose questioni: le forti tensioni sui mercati del petrolio e del gas, la crescita della domanda mondiale mentre le riserve di idrocarburi sono in esaurimento, la forte dipendenza dalle importazioni, i cambiamenti climatici. Tutto ciò ha portato la questione energetica, a cui la relazione annuale non fa riferimento, ad occupare i primi posti nell'agenda delle istituzioni europee.

La Commissione europea ha presentato il 3 marzo 2006 il Libro verde « Una strategia europea per un'energia sostenibile, competitiva e sicura » che ha gettato le basi per una politica europea in campo energetico, delineando tre obiettivi fondamentali da perseguire: la sostenibilità, attraverso la diversificazione del mix energetico che deve poter tenere conto di tutte le diverse fonti di energia, la competitività, innanzitutto attraverso la piena realizzazione di un mercato interno dell'elettricità e del gas, la sicurezza dell'approvvigionamento, attraverso l'elaborazione di una politica energetica esterna comune.

È poi intenzione della Commissione presentare, nel prossimo dicembre, il primo riesame strategico della politica energetica dell'Unione europea.

Particolarmente importante è dunque conoscere gli orientamenti del Governo in materia di politica dell'energia, assolutamente strategica per il nostro Paese, più ancora che per l'intera Europa, volta a dare piena attuazione al mercato interno.

2.7 *La politica agricola comune.*

In campo agricolo la relazione non fa riferimento alla preparazione di riforme in settori come il settore vitivinicolo e quello ortofrutticolo — sui quali la Commissione europea ha presentato rispettivamente una comunicazione ed avviato una consultazione — particolarmente importanti per l'agricoltura nazionale e sui quali a livello comunitario è in corso un dibattito che si concretizzerà nel corso di alcuni mesi in proposte legislative vere e proprie.

Per quanto riguarda il settore vitivinicolo europeo, l'Italia è il secondo maggior produttore (prima è la Francia) con 51 milioni di ettolitri (28,5 per cento della produzione dell'Unione europea), ma è il primo per occupati con i suoi 500 mila produttori; nel 2004 la produzione vitivinicola ha costituito il 10 per cento del valore delle produzioni agricole italiane. Bastano questi dati a evidenziare l'importanza di tale settore per l'agricoltura italiana. Occorrerà seguire quindi con attenzione gli sviluppi della discussione sulla proposte della Commissione europea che stanno già suscitando le preoccupazioni delle organizzazioni italiane di categoria. Secondo tali proposte, accanto ad una politica di sostegno della qualità dei vini, sarebbe prevista la dismissione in cinque anni di 400.000 ettari di vigneti (su base volontaria e fortemente incentivata dal punto di vista economico) e l'abolizione delle misure di gestione del mercato tra cui il sostegno alla distillazione dei vini che verrebbe sostituita da una sorta di rete di sicurezza finanziata da una dotazione nazionale assegnata a livello comunitario.

2.8 Società dell'informazione.

Di estremo rilievo è la proposta di modifica della direttiva «TV senza frontiere», finalizzata, come illustrato nella relazione del Governo, all'adeguamento allo sviluppo tecnologico e agli sviluppi del mercato nel settore audiovisivo in Europa.

La modernizzazione della disciplina in questione, che rientra nella strategia «i-2010: una società dell'informazione per la crescita e l'occupazione», adottata dalla Commissione il 1o giugno 2005, ha evidenti ricadute per il settore in questione e per gli utenti dei relativi servizi e richiede un'indicazione da parte del Governo degli orientamenti che intende seguire durante il negoziato.

2.9 Politica marittima.

Lo sviluppo di una vera politica marittima dell'Unione europea che coordini in modo sistematico le politiche concernenti tutti i settori che hanno un impatto su mari e oceani, costituisce una priorità per l'Italia, tenuto conto dell'importanza economica, culturale e sociale che le relative attività rivestono per il nostro Paese. In questo contesto, la presentazione da parte della Commissione europea nel giugno 2006 del Libro verde «Verso una politica marittima dell'Unione: una visione europea degli oceani e dei mari» rappresenta un'occasione molto importante e che richiede una definizione chiara degli interessi nazionali del nostro paese in materia. Il documento, che apre una fase di consultazione destinata a chiudersi entro il 30 giugno 2007, prospetta un nuovo approccio integrato delle politiche europee concernenti tutti i settori collegati al mare al fine di liberare il potenziale non ancora valorizzato in termini di crescita e occupazione, rafforzando al tempo stesso la protezione dell'ambiente marino.

3. PROCEDURE E MECCANISMI DI PARTECIPAZIONE DELL'ITALIA AI PROCESSI COMUNITARI

La partecipazione dell'Italia ai processi comunitari sia nella fase ascendente che nella fase discendente dipende, tra l'altro, dall'efficacia dei meccanismi e delle procedure previste a tal fine. Appare dunque opportuno attirare l'attenzione del Governo su alcuni aspetti legati ai raccordi tra Governo e Parlamento e all'attuazione tempestiva delle direttive comunitarie e delle sentenze della Corte di Giustizia.

3.1 *Il rafforzamento della partecipazione italiana nel processo decisionale europeo e il ruolo del Parlamento.*

La definizione di procedure e strumenti per una partecipazione più efficace del nostro Paese nelle sedi decisionali europee costituisce, come sottolineato dal Ministro per le politiche europee nel corso dell'audizione dell'11 luglio 2006, una delle questioni prioritarie da affrontare in questa legislatura.

Una partecipazione adeguata al processo decisionale costituisce, infatti, non soltanto la condizione imprescindibile per la tutela degli interessi del Paese e per un contributo all'avanzamento del processo di integrazione europea, ma anche un presupposto imprescindibile per assicurare un più alto grado di conformità dell'ordinamento nazionale a quello europeo.

A tal fine, occorre, per un verso definire in modo tempestivo ed adeguato la posizione nazionale sulle priorità politiche e sui progetti normativi dell'Unione europea, coinvolgendo tutti i soggetti interessati sul piano nazionale. Per altro verso, è necessario che il flusso di elementi di conoscenza e valutazione acquisiti attraverso la partecipazione alle sedi decisionali dell'Unione europea sia adeguatamente riportato presso le istituzioni e amministrazioni nazionali competenti nella fase dell'attuazione della normativa in sede nazionale.

La legge n. 11 del 2005 ha previsto a tal fine un apparato di strumenti e procedure che, se pienamente e correttamente utilizzati possono determinare un sensibile salto di qualità.

In questo contesto è fondamentale il pieno coinvolgimento del Parlamento, come riconosciuto nel corso della richiamata audizione dal Ministro per le politiche europee, che ha dimostrato particolare sensibilità e disponibilità al riguardo.

Estremamente significativo è l'avvio dallo scorso mese di aprile, per iniziativa dell'allora Ministro per le politiche comunitarie La Malfa, della trasmissione diretta dei documenti dal Governo alle Camere e agli altri soggetti interessati, in attuazione della legge in questione.

Va peraltro segnalata la necessità che, avvalendosi della collaborazione del Governo, siano anzitutto gli stessi organi parlamentari ad attivare tutti gli strumenti e le procedure a loro disposizione in relazione alla cosiddetta « fase ascendente », quali quelli previsti dalla legge n. 11, dal regolamento della Camera o introdotti in via di prassi. Notevoli potenzialità sembra presentare in questo contesto l'organizzazione, attraverso un'applicazione più sistematica dell'articolo 127-ter del Regolamento, di audizioni degli europarlamentari italiani e di

esperti europei sulle questioni europee più rilevanti per l'Italia invitando a parteciparvi rappresentanti del Governo, come raccomandato con lettera del Presidente Casini ai Presidenti delle Commissioni permanenti del 10 ottobre 2005.

Attraverso tali incontri si faciliterebbe un confronto complessivo tra i vari soggetti che in modi diversi intervengono direttamente o indirettamente nel processo decisionale europeo.

Un secondo aspetto attiene all'esigenza che le Camere, attraverso la relazione e tutti gli altri strumenti conoscitivi appropriati, ricevano un'informazione qualificata su tutte le attività del Governo nelle sedi decisionali europee anche di natura informale e preparatoria. In particolare, potrebbe risultare utile che nella relazione annuale si forniscano un'informazione ed una valutazione di carattere generale sulle modalità di partecipazione italiana ai comitati e ai gruppi di lavoro che assistono le Istituzioni dell'Unione europea nelle varie fasi del processo decisionale.

Va infine evidenziato che un contributo fondamentale alla democrazia e all'efficienza delle politiche dell'Unione europea potrebbe essere offerto da una ulteriore valorizzazione del ruolo delle regioni e delle autonomie locali sia nella formazione delle politiche europee sia nella loro attuazione.

A tal fine, occorre anzitutto dare piena attuazione agli strumenti di informazione e partecipazione delle regioni previsti dalla legge n. 11 del 2005 sia con riferimento alla fase ascendente che a quella discendente del processo decisionale comunitario.

In secondo luogo, appare opportuno promuovere un maggiore ricorso da parte delle regioni italiane a strumenti innovativi e flessibili quali, in particolare, i contratti e le convenzioni tripartite e il dialogo con le associazioni locali e regionali. Tali strumenti, infatti, favorirebbero sicuramente un ruolo più attivo delle regioni nell'attuazione di alcune politiche comunitarie settoriali nel rispetto dei principi di sussidiarietà e di leale cooperazione.

3.2 Le procedure di infrazione e i procedimenti giurisdizionali riguardanti l'Italia.

L'attività di recepimento della normativa comunitaria nel corso del 2005 è stata notevolmente influenzata dalle innovazioni recate in materia dalla legge 4 febbraio 2005, n. 11 (« Norme generali sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo dell'Unione europea e sulle procedure di esecuzione degli obblighi comunitari »), che ha ridisegnato il quadro normativo primario in materia, con lo scopo principale di adeguare l'attività di adempimento degli obblighi comunitari alle innovazioni di sistema recate dalla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, di riforma del Titolo V della Costituzione.

Tuttavia, il numero delle procedure di infrazione pendenti nei confronti dell'Italia rimane elevatissimo sia in valori assoluti sia in comparazione alle performance di altri Stati membri.

I dati diffusi recentemente dal Ministro per le politiche europee (alla data del 28 giugno scorso risultano pendenti 244 procedure di cui 80 nel settore ambientale e circa 62 nel settore del mercato interno)

sullo stato delle procedure di infrazione riguardanti l'Italia appare perciò decisamente preoccupante. Il peggioramento del grado di conformità del nostro ordinamento a quello comunitario, se può ascriversi in parte al rallentamento dell'attività legislativa per il cambio di legislatura, sembra discendere da fattori strutturali più che occasionali.

Da un'analisi articolata delle procedure pendenti, sembrerebbero esserci grossi « blocchi » di infrazioni dovute a mancanza di comunicazione degli atti di recepimento delle direttive, che indicherebbero ritardi nella trasposizione delle stesse in diritto italiano. Queste infrazioni da non comunicazione spiegano poi l'alto numero di archiviazioni nell'anno che segue. Le altre infrazioni appaiono essere infrazioni di sostanza, specialmente in materia di ambiente e di tutela dei consumatori. Resta quindi l'impressione complessiva (quasi 300 procedimenti aperti in un anno!) della necessità di un ulteriore miglioramento da parte dell'Italia per l'adeguamento delle varie normative nazionali al diritto comunitario. Ancora più significativo l'elenco delle cause iniziate nel 2005 dalla Commissione contro l'Italia: 34 iscritte a ruolo in Corte di giustizia in un solo anno, contro ad esempio 13 contro la Germania e 10 contro la Francia.

Anzitutto, le difficoltà e i ritardi nell'attuazione sembrano il risultato di una partecipazione non sistematica ed efficiente alla fase di formazione delle decisioni comunitarie. Pur se la situazione è migliorata l'assenza di un efficace circuito informativo e di indirizzo organico in tutte le fasi del processo decisionale determina il risultato che le amministrazioni interessate e lo stesso Parlamento giungono largamente impreparati al momento del recepimento o dell'attuazione della normativa europea.

In secondo luogo, in alcuni settori, come quello della politica ambientale, si registrano livelli così elevati e preoccupanti di infrazione, da parte non solo dello Stato ma anche e soprattutto di Regioni ed enti locali, che occorre forse chiedersi se non sussistano difficoltà di ordine politico ad adeguarsi agli obiettivi alle regole definite a livello europeo.

Va al riguardo evidenziato che la Commissione ha sensibilmente accelerato le procedure che in base all'articolo 228 del Trattato le consentono di chiedere alla Corte di condannare ad una sanzione pecuniaria uno Stato membro che persista nel suo inadempimento al diritto comunitario anche dopo una prima sentenza di condanna; e nel contempo essa ha deciso di non desistere più da questi ricorsi anche nel caso in cui lo Stato ponga nel frattempo fine all'inadempimento. Dal canto suo, con una recente giurisprudenza, la Corte di giustizia ha aperto la strada ad un inasprimento delle sanzioni, che possono ora portare ad assommare la penalità di mora giornaliera per ogni giorno di ritardo nell'attuazione della nuova sentenza di condanna e una somma forfettaria per il ritardo pregresso. E basta guardare alle cifre indicate dalla stessa Commissione (almeno 10 milioni di euro per la somma forfettaria, e fino a 700.000 euro al giorno per la penalità di mora) per capire quanto pesante può diventare, dal punto di vista finanziario, l'incapacità di adempiere nei tempi dovuti gli obblighi che ci impone la normativa comunitaria.

Il Governo, come del resto prospettato dal Ministro per le politiche europee nel corso dell'audizione dell'11 luglio scorso, potrebbe valutare alcune nuove piste per migliorare il grado di adempimento, ad esempio:

ritornare a dodici mesi come termine generale per l'esercizio da parte del Governo della delega a recepire le direttive, invece dei diciotto mesi previsti dalle due ultime leggi comunitarie;

anticipare la preparazione dei decreti legislativi, iniziando il lavoro fin dal momento dell'inoltro del Disegno di legge comunitaria alle Camere, senza aspettare, come avviene di regola oggi, l'approvazione definitiva della Legge (sarebbe in realtà anche auspicabile che le prime attività di preparazione cominciassero dal momento successivo all'adozione dell'atto in sede comunitaria);

arrivare ad una sessione comunitaria dei lavori parlamentari, che garantisca tempi programmati e certi di approvazione della legge comunitaria, in vista anche di eventuale futuro passaggio della stessa ad una periodicità semestrale;

monitorare in modo costante e più attento l'attività di recepimento svolta dalle singole Amministrazioni, in particolare con riferimento alle direttive da attuare in via amministrativa (articolo 13 della Legge 11/2005);

per quanto riguarda le direttive si potrebbe eventualmente in alcuni casi legiferare direttamente, e non con delega, attraverso la legge comunitaria;

inoltre si potrebbe anche valutare l'opportunità di avviare una sorta di « due diligence » da parte di ciascuna amministrazione sulle procedure d'infrazione rientranti nella propria competenza al fine di avere un quadro più chiaro sulle reali cause di difficoltà;

infine è opportuno individuare, come già richiesto dal Ministro per le politiche europee, un responsabile per gli affari europei in ciascun Ministero.

Un primo importante passo in questa direzione sarebbe quello di assicurare, come del resto richiesto in diverse occasioni dalla Camera, la trasmissione tempestiva e sistematica in forme appropriate di dati e informazioni utili a dare un'adeguata informazione agli organi parlamentari, anche al fine di prevenire violazioni dell'ordinamento comunitario o di porvi adeguato rimedio.

Potrebbe a tal fine valutarsi la possibilità che il Presidente del Consiglio o il Ministro per le politiche europee trasmetta alle Camere elenchi delle procedure di infrazione di cui agli articoli 226 e 228 del trattato CE e dei procedimenti di esame di aiuti di Stato, di cui agli articoli 87-88 del medesimo trattato, avviati nei confronti dell'Italia

A questi dati potrebbero eventualmente aggiungersi anche le sentenze della Corte di Giustizia delle Comunità europee e degli altri organi giurisdizionali dell'Unione europea relative a giudizi di cui l'Italia sia stata parte o che abbiano rilevanti conseguenze per l'or-

dinamento italiano, nonché le cause sollevate in via pregiudiziale da organi giurisdizionali italiani.

Gli elenchi in questione, che potrebbero essere articolati in base al settore e alla materia cui si riferiscono potrebbero comprendere informazioni sintetiche sull'oggetto del procedimento e sulla natura delle eventuali violazioni contestate all'Italia, sullo stadio di ciascuna procedura, sulle attività svolte e sugli orientamenti che il Governo ha assunto o intende assumere in ciascun procedimento al fine di illustrare e sostenere la propria posizione.

Va pertanto considerato con estremo favore a questo riguardo l'approvazione in Commissione di un emendamento al disegno di legge comunitaria che, novellando la legge n. 11 del 2005, prevede la trasmissione sistematica dei documenti e delle informazioni in questione dal Governo al Parlamento.

Un ulteriore osservazione riguarda il fatto che alcune infrazioni sembrano dovute a comportamenti non conformi agli obblighi comunitari di regioni ed enti locali (ad esempio appalti). A tal fine si potrebbe valutare l'opportunità di una maggiore sensibilizzazione dei soggetti diversi dallo Stato al riguardo, anche ai fini del rafforzamento delle rispettive capacità legislative e amministrative, tenuto anche delle rilevanti conseguenze finanziarie che l'imposizione di sanzioni per le violazioni dei medesimi soggetti può determinare.

Infine e più in generale sulla partecipazione delle regioni alla fase ascendente o discendente dei processi dell'Unione europea si potrebbe valutare l'opportunità di effettuare una prima verifica sul ruolo delle regioni, con riferimento all'attuazione delle disposizioni previste dalla Legge La Loggia e dalla legge n. 11 del 2005.

PAGINA BIANCA

PARERI DELLE COMMISSIONI PERMANENTI

PARERE DELLA I COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI)

La I Commissione,

esaminata, per le parti di competenza, la Relazione annuale sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nel 2005;

sottolineata l'opportunità che le disposizioni recate dalla legge n. 11 del 2005 con riferimento ai contenuti ed alle modalità di esame della relazione siano concretamente attuate;

evidenziata infine la necessità che la relazione sia trasmessa dal Governo al Parlamento sempre nei termini previsti dalla legge,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

PARERE DELLA II COMMISSIONE PERMANENTE

(GIUSTIZIA)

La II Commissione,

esaminata la Relazione annuale del Governo sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nel 2005;

evidenziata l'importanza dell'esame, da parte del Parlamento, della Relazione annuale sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, quale strumento fondamentale per le Commissioni di merito di incidere sul processo legislativo comunitario nella cosiddetta fase ascendente;

valutando positivamente gli effetti delle nuove norme introdotte dalla legge 4 febbraio 2005 n. 11, con particolare riguardo alla tendenziale riduzione sia delle direttive inattuate sia delle procedure di infrazione;

auspicando la conclusione degli importanti negoziati in corso nelle materie relative alla giustizia ed agli affari interni, da cui deriverebbero significativi ravvicinamenti sia in ambito civile che penale;

apprezzando i progressi compiuti a livello comunitario nelle misure di contrasto del terrorismo internazionale e della criminalità organizzata ed al tempo stesso considerando necessario il loro bilanciamento con la tutela delle garanzie procedurali;

rilevata infine l'esigenza di ampliare e armonizzare il quadro delle disposizioni penali con riferimento ai reati di incitamento a commettere atti terroristici e di reclutamento a scopo di terrorismo, già avanzata presso il Consiglio d'Europa e le Nazioni Unite;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

PARERE DELLA III COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI ESTERI E COMUNITARI)

La III Commissione,

esaminata per le parti di competenza la Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nel 2005 Doc. LXXXVII, n. 1;

rilevando la necessità di una costante attenzione a che il processo di allargamento dell'Unione si svolga nel rispetto delle originalità territoriali e delle libertà individuali, conformemente ai principi ispiratori dei Trattati europei e, per quanto riguarda l'Italia, in termini conciliabili con i valori fondanti della Costituzione;

osservando che il testo della Relazione non pare sufficientemente approfondito nella parte che riguarda le relazioni tra Unione europea e Paesi ACP (Africa-Caraibi-Pacifico);

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

evidenzi la Commissione di merito la necessità che nella Relazione relativa al 2006 sia dedicato un maggiore approfondimento al tema delle relazioni tra Unione europea e Paesi ACP, evidenziando il contributo dell'Italia in materia.

PARERE DELLA IV COMMISSIONE PERMANENTE
(DIFESA)

La IV Commissione,

esaminata per la parte di propria competenza la « Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2005 » (Doc. LXXXVII, n. 1);

premesso che lo sviluppo della Politica Europea di Difesa ha visto l'Unione Europea nell'anno 2005 partecipe dei processi di gestione delle crisi, attraverso numerose missioni civili e militari con finalità molto diverse tra loro che vanno dal mantenimento della pace, all'assistenza e consulenza nel settore militare e alle forze di polizia, nonché al controllo delle frontiere;

ravvisata pertanto l'opportunità di esaminare le questioni concernenti la PESD che emergono dalla presente relazione congiuntamente alla questione più generale relativa al coinvolgimento delle Forze armate italiane in missioni internazionali;

valutata positivamente la piena disponibilità manifestata dal rappresentante del Governo a fornire alla Commissione Difesa, nelle sedi più opportune, informazioni esaustive sulle caratteristiche di ciascuna missione internazionale con particolare riguardo alla loro natura e alla loro efficacia;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

PARERE DELLA V COMMISSIONE PERMANENTE
(BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE)

La V Commissione,

esaminata la relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2005,

considerati:

il carattere prioritario della Strategia di Lisbona ai fini del rafforzamento della competitività delle economie europee e la necessità di privilegiare in tale ambito gli obiettivi della incentivazione della ricerca, dell'innovazione tecnologica e della formazione continua, delle liberalizzazioni, del potenziamento delle infrastrutture materiali e immateriali, della sostenibilità e dell'adozione di misure volte a superare il divario di produttività tra le diverse aree del Paese;

la necessità di provvedere tempestivamente ad una puntuale ricognizione degli interventi già inseriti nel Piano nazionale per la crescita e l'occupazione (PICO) e di definire il quadro finanziario relativo al piano medesimo;

l'opportunità che in sede di concreta attuazione della direttiva sulla libera circolazione dei servizi, come recentemente modificata, sia tenuta in debita considerazione l'esigenza di garantire il mantenimento dei sistemi nazionali volti ad assicurare un'alta qualità dei servizi e la tutela dei consumatori e dei lavoratori, fermo restando che la particolare natura dei beni pubblici universali non consente di applicare agli stessi una disciplina di carattere generale sui servizi, se non subordinatamente a precise cautele. Ciò vale in particolare per la distribuzione e la fornitura idrica, relativamente alle quali si dovrà attentamente valutare se non sia preferibile stabilire esplicitamente l'esclusione dall'ambito di applicazione della direttiva;

l'opportunità di seguire con attenzione la procedura di modifica della disciplina sugli aiuti di Stato, in modo da garantire, nel rispetto dei principi di sussidiarietà ed adeguatezza, congrui spazi di intervento delle legislazioni nazionali volte a rimuovere gli squilibri territoriali o alla valorizzare la competitività delle imprese;

auspicato che il sistema delle risorse proprie dell'Unione europea raggiunga un sufficiente grado di certezza e che le risorse dell'Unione, per quanto limitate, siano indirizzate ad interventi volti a sostenere la crescita e lo sviluppo;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

appare necessario che il Governo segua con maggiore attenzione, valutando in particolare le ricadute sull'ordinamento interno, le modalità di formazione e i procedimenti di approvazione degli atti comunitari, in particolare di quelli da cui possano derivare maggiori costi, diretti o indiretti, per i cittadini in termini di prezzi, tariffe o premi, oltre che per la finanza pubblica;

al fine di evitare l'emersione di oneri, anche di carattere finanziario, derivanti dai procedimenti di infrazione per violazione degli obblighi previsti dall'ordinamento comunitario, appare opportuno un riesame, teso anche alla semplificazione, delle procedure volte all'attuazione dei suddetti obblighi, in modo da garantire un tempestivo adempimento dei medesimi. In proposito si sottolinea l'esigenza di una corresponsabilizzazione di tutti i soggetti tenuti, nel quadro costituzionale, all'attuazione degli obblighi comunitari e in primo luogo di regioni ed enti locali;

appare altresì necessario individuare modalità procedurali idonee a sottoporre ad una valutazione da parte del Parlamento il Piano nazionale per la crescita e l'occupazione (PICO).

PARERE DELLA VI COMMISSIONE PERMANENTE (FINANZE)

La VI Commissione,

esaminata la Relazione annuale sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nel 2005 (Doc. LXXXVII, n. 1);

evidenziata l'esigenza che l'esame parlamentare della Relazione annuale sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, in particolare delle parti nelle quali sono indicati gli orientamenti che il Governo intende seguire nella sua azione presso gli organismi europei, costituisca sempre più lo strumento per consentire alle Commissioni parlamentari di incidere sulla formazione della normativa comunitaria;

sottolineata la necessità di proseguire nel processo di avvicinamento dei sistemi fiscali degli Stati membri, in specie per quanto riguarda la tassazione delle società e l'armonizzazione delle basi imponibili, al fine di attenuare il fenomeno della concorrenza fiscale dannosa, che incide negativamente sul completamento del mercato unico, determinando inoltre gravi difficoltà per il sistema produttivo nazionale, pesantemente esposto alla concorrenza dei nuovi Stati membri;

rilevata, a tale proposito, l'opportunità che il Governo si adoperi per consentire l'avanzamento del progetto, elaborato dalla Commissione europea, relativo alla definizione di una base imponibile comune consolidata, nonché per favorire i lavori del Gruppo Codice di condotta, aventi in particolare ad oggetto lo smantellamento e la non introduzione di misure fiscali dannose;

sottolineata l'esigenza che il Governo si adoperi per favorire, in sede comunitaria, l'adozione di tutte le misure adatte a contrastare i fenomeni delle frodi e delle evasioni fiscali, soprattutto in materia di IVA, velocizzando in particolare l'adozione della direttiva relativa alla razionalizzazione delle deroghe in materia di IVA e l'attuazione del Regolamento (CE) n. 1777/2005, che migliora la definizione dei soggetti passivi e delle operazioni imponibili IVA, del luogo di cessione dei beni o di prestazione dei servizi e delle deduzioni;

evidenziata, in tale contesto, l'opportunità di portare a conclusione la discussione relativa alla riformulazione della VI direttiva IVA, al fine di razionalizzare il quadro normativo in merito, riunendo in un unico corpus la VI direttiva e le integrazioni apportate a quest'ultima successivamente;

rilevata l'opportunità di semplificare gli oneri burocratici per le imprese derivanti dall'applicazione dell'IVA, adottando in sede comunitaria le misure atte a favorire la conclusione della discussione relativa alla proposta di direttiva « Sportello unico », che consentirebbe alle imprese stesse di effettuare le dichiarazioni IVA presso uno sportello unico elettronico e di applicare il sistema di compensazione delle imposte anziché quello di rimborso;

valutato positivamente il raggiungimento di un accordo sulla proposta di modifica delle direttive 77/660/CEE e 83/349/CEE, che, modificando talune disposizioni di direttive in materia di contabilità, intendono realizzare un maggior livello di trasparenza nei conti delle società, in particolare per quanto riguarda la responsabilità degli organi di amministrazione nella redazione dei bilanci, le transazioni infragruppo e la creazione di special purpose vehicles non contemplate nei bilanci;

considerati con favore i passi avanti compiuti nel corso del 2005 per quanto riguarda l'attuazione delle direttive relative alla disciplina dei mercati degli strumenti finanziari, all'armonizzazione dei requisiti di trasparenza per gli emittenti quotati ed alla omogeneizzazione dei principi contabili a livello internazionale, che può contribuire a migliorare la trasparenza di tali mercati;

ribadita l'esigenza che il Governo si adoperi con il massimo impegno, nelle competenti sedi europee, per introdurre, nel quadro delle politiche fiscali e doganale, regimi fiscali volti a disincentivare l'introduzione in libera pratica di quei prodotti realizzati al di fuori dell'Unione europea che non rispettino adeguati standard di compatibilità ambientale e sociale;

ribadita l'esigenza, con riferimento alla proposta di modifica alla sesta direttiva IVA in materia di aliquote ridotte, che il Governo si adoperi per favorire l'inclusione, tra i beni e i servizi ai quali si può applicare un'aliquota ridotta, di beni di largo consumo, compresi anche i CD ed i DVD, al fine di venire incontro in particolare alle esigenze delle fasce più deboli della popolazione;

evidenziata l'opportunità che l'Italia prosegua nella sua fattiva partecipazione al Gruppo di cooperazione doganale del Consiglio UE, al fine di rafforzare la collaborazione tra le amministrazioni doganali degli Stati membri nell'azione di contrasto alle frodi fiscali e doganali e per migliorare l'attività di prevenzione del riciclaggio e delle altre attività illecite collegate ai trasferimenti di capitali;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

valuti la Commissione l'opportunità di sollecitare il Governo affinché si adoperi per favorire l'inclusione, tra i beni e i servizi ai quali si può applicare un'aliquota ridotta, di beni di largo consumo, compresi anche i CD ed i DVD, al fine di venire incontro in particolare alle esigenze delle fasce più deboli della popolazione, nonché dei servizi turistici.

PARERE DELLA VII COMMISSIONE PERMANENTE
(CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE)

La VII Commissione,
esaminata la relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nel 2005,
esprime

PARERE FAVOREVOLE

PARERE DELLA VIII COMMISSIONE PERMANENTE
(AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI)

La VIII Commissione,
esaminata la Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2005 (Doc. LXXXVII, n. 1);

considerato favorevolmente che nella citata Relazione si fa riferimento ai lavori intrapresi dalla Commissione europea con la proposta COM(2006)195, al fine di una revisione delle direttive 89/665/CEE e 92/13/CE per il miglioramento dei mezzi di ricorso nel settore degli appalti pubblici;

rilevato, inoltre, che la stessa Relazione pone attenzione alle politiche ambientali ed ai relativi obiettivi comunitari, in particolare evidenziando la rilevanza del progetto « Rete Natura »;

apprezzato che il documento ricorda come, in ambito nazionale, con il decreto ministeriale del 27 aprile 2004, sia stato istituito il Comitato per il coordinamento nazionale per la biodiversità e che, inoltre, il Governo reputa positivo l'accordo politico, raggiunto dal Consiglio il 13 dicembre 2005, sulla proposta di regolamento concernente la registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche (REACH), che istituisce un'Agenzia europea per le sostanze chimiche e modifica la direttiva 1999/45/CE e il regolamento (CE) sugli inquinanti organici persistenti (COM(2003)644-1);

esprime

PARERE FAVOREVOLE

PARERE DELLA IX COMMISSIONE PERMANENTE

(TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI)

La IX Commissione,

esaminata la Relazione annuale sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2005 (Doc. LXXXVII, n. 1),

esprime

PARERE FAVOREVOLE

PARERE DELLA X COMMISSIONE PERMANENTE

(ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO)

La X Commissione,

esaminata la relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nel 2005 (DOC. LXXXVII, n. 1);

atteso che la costruzione dell'Unione europea pervade tutti gli ambiti della vita economica e sociale, tanto per le imprese, quanto per i singoli cittadini e che in tale ottica va riaffermata la piena partecipazione dell'Italia a tale costruzione;

visto che l'Unione europea è impegnata, sulla base delle linee tracciate dalla « Strategia di Lisbona », in un percorso di rilancio innovativo del sistema economico, con particolare riferimento al rafforzamento della competitività e alla promozione di un ambiente più favorevole all'impresa della conoscenza, e risulta utile all'Italia svolgere un ruolo significativo in tale processo, al fine di favorire la necessaria trasformazione del proprio sistema produttivo e industriale;

segnalato che si valuta positivamente il potenziamento dell'attività di ricerca avvenuto in ambito comunitario (si segnalano tra le azioni intraprese da parte italiana, oltre al contributo da parte del MIUR all'elaborazione del 7° programma quadro di ricerca e sviluppo e la presentazione di una serie di emendamenti a programmi specifici di ricerca della Commissione, la predisposizione della candidatura italiana per il 2006-2008 alla presidenza Eureka – iniziativa internazionale di promozione e sostegno della ricerca scientifica e industriale);

delibera di esprimere

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) sia valutata l'opportunità di intraprendere in sede di Unione europea tutte le iniziative utili al fine di stimolare l'innovazione e la ricerca, anche attraverso la concreta attuazione del progetto – previsto dalla Strategia di Lisbona – volto a rendere il mercato unico europeo uno spazio all'interno del quale sia efficacemente assicurata la circolazione delle conoscenze tecniche necessarie al fine di accrescere la competitività delle imprese (« società della conoscenza »);

b) appare opportuno creare un quadro giuridico unitario volto a evitare discriminazioni nell'applicazione della disciplina degli aiuti di stato, al fine di evitare rischi di delocalizzazione produttiva verso Paesi con intensità di aiuto maggiore.

PARERE DELLA XI COMMISSIONE PERMANENTE

(LAVORO PUBBLICO E PRIVATO)

La XI Commissione,

esaminata la Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nel 2005 (Doc. LXXXVII, n. 1);

valutata la criticità dell'attuale fase del processo di integrazione europea, in relazione ai processi di ratifica della del Trattato che istituisce una Costituzione per l'Europa;

evidenziato come, in tale ambito, rivesta un'importanza cruciale la rimessa in moto di crescita economica ed occupazione, che può creare le condizioni indispensabili di fiducia nei cittadini europei per far ripartire il processo di integrazione;

considerato come la Relazione richiami l'attenzione sui cambiamenti demografici che investono i paesi europei e che, con il progressivo invecchiamento della popolazione, incidono sui meccanismi di produzione del reddito, sollecitando l'individuazione di obiettivi comuni e di campi di intervento a livello comunitario che possano supportare i governi nazionali nella definizione di piani e programmi di azioni, in materia di nuove misure di contrasto alla denatalità, di rafforzamento della coesione sociale e prolungamento della vita attiva e dell'inclusione sociale;

condivisa l'opportunità, quanto al Fondo sociale europeo, che la programmazione dei Fondi strutturali sia maggiormente ancorata alla Strategia di Lisbona rinnovata e, in particolare, agli Orientamenti Integrati per la Crescita e l'Occupazione contenenti, da un lato, gli indirizzi di massima per le politiche economiche e, dall'altro, gli orientamenti per l'occupazione;

sottolineata l'esigenza di politiche coordinate in ambito europeo finalizzate a: un adeguato mix di interventi tra flessibilità e sicurezza mediante azioni contro la disoccupazione di lungo periodo e giovanile; regolazione del mercato del lavoro e dei sistemi pensionistici; realizzazione di nuovi modelli di organizzazione del lavoro, di emersione del sommerso, di incremento della partecipazione al mercato del lavoro; definizione di politiche di sviluppo del capitale umano mediante interventi di istruzione e formazione professionale, di strategia effettiva di *lifelong learning* in termini di accessibilità e di acquisizione di competenze in vista della mobilità della forza lavoro nell'ambito di un quadro comune di qualifiche; servizi per aumentare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro; servizi per l'impiego e per l'incontro domanda-offerta; analisi dei fabbisogni occupazionali e di competenze delle imprese; adozione da parte delle imprese di modelli organizzativi capaci di fare fronte a crisi occupazionali della propria forza lavoro; specifici *target* per gruppi a rischio ed immigrati;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

PARERE DELLA XII COMMISSIONE PERMANENTE
(AFFARI SOCIALI)

La XII Commissione,

esaminata per la parte di propria competenza la relazione annuale sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nel 2005 (Doc. LXXXVII, n. 1),

esprime

PARERE FAVOREVOLE

PARERE DELLA XIII COMMISSIONE PERMANENTE
(AGRICOLTURA)

La XIII Commissione,

esaminata, per la parte di propria competenza, la Relazione annuale sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2005 (Doc. LXXXVII, n. 1);

tenuto conto che:

a) nel corso del 2005 sono state assunte importanti decisioni comunitarie in materia di agricoltura, concernenti in particolare:

la nuova disciplina delle misure a sostegno dello sviluppo rurale, alle quali sono destinati complessivamente finanziamenti per 69.750 milioni di euro nel periodo 2007-2013, da ripartire tra gli Stati membri, con una dotazione aggiuntiva specifica per l'Italia di 500 milioni di euro;

la riforma dell'OCM zucchero che produrrà una drastica riorganizzazione del settore bieticolo-saccarifero del nostro paese, con la riduzione delle quote di produzione e degli stabilimenti di trasformazione;

b) nel corso del 2006 dovranno essere adottate scelte di rilievo quali:

la riforma dell'OCM del vino, il cui avvio di discussione sta suscitando sensibili preoccupazioni nelle associazioni e nei singoli produttori italiani e dei paesi del Mediterraneo;

la riforma dell'OCM del settore ortofrutticolo, che assumerà un rilievo fondamentale per la riorganizzazione del settore nel nostro paese;

la nuova politica della pesca, con la recente approvazione della disciplina del Fondo europeo per la pesca (FEP) e con l'imminente definizione del nuovo regolamento per la pesca nel Mediterraneo, il cui iter è rimasto fino ad oggi sospeso;

la formulazione e l'attuazione del principio di coesistenza tra OGM e produzioni tradizionali, in relazione al quale recenti sentenze emesse dalla Corte di Giustizia delle Comunità europee e dal Tribunale di primo grado, nonché, a livello nazionale, dalla Corte costituzionale hanno riaperto il confronto sulle scelte assunte in passato,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

1) con riferimento alla nuova disciplina degli interventi di sostegno allo sviluppo rurale per il periodo di programmazione 2007-2013, il Governo adotti tutte le iniziative opportune per favorire una tempestiva approvazione del Piano strategico nazionale e, successivamente, dei programmi di sviluppo rurale che saranno predisposti dalle regioni, in modo da permettere un rapido avvio degli interventi e un pieno ed efficace utilizzo delle risorse assegnate all'Italia;

2) con riferimento alla riforma dell'OCM dello zucchero, il Governo attui una ristrutturazione del settore che salvaguardi i livelli occupazionali, le strutture produttive nonché i bacini bieticoli residui

e contestualmente promuova la riconversione di quelli dismessi, in tal senso individuando appropriate e indifferibili misure di sostegno in favore degli operatori agromeccanici che devono far fronte al fermo temporaneo dei loro macchinari specificamente realizzati per la bieticoltura;

3) il Governo, anche in relazione all'esigenza di favorire linee di produzione alternative per il settore bieticolo-saccarifero, sostenga sia a livello comunitario che a livello nazionale tutti gli interventi che possano incentivare le produzioni agroenergetiche derivanti dalla trasformazione di prodotti della filiera agricola nazionale, nonché la produzione di energia rinnovabile derivante dall'utilizzo di biomasse provenienti sia da coltivazioni intensive dedicate sia dagli scarti di produzione agricola e forestale nazionale; in particolare il Governo ponga in essere ogni sforzo per risolvere il problema del calcolo delle superfici di riferimento a barbabietola di zucchero nell'ambito del passaggio di tale comparto al regime di pagamento unico di cui al regolamento (CE) n. 1782/2003 del Consiglio del 29 settembre 2003, introducendo laddove possibile strumenti di flessibilità;

4) il Governo intervenga presso le competenti sedi comunitarie per garantire che la riforma dell'OCM del vino, in fase di elaborazione, salvaguardi le produzioni vinicole di qualità, sia per quanto concerne le procedure di produzione che sotto il profilo della commercializzazione e della tutela delle denominazioni e, conseguentemente, valorizzi il patrimonio vitivinicolo italiano e preservi le attività agroindustriali connesse alle trasformazioni enologiche, tra cui le attività di distillazione, sia ai fini della produzione di bioalcole finalizzata alla generazione di energia a ridotto apporto di nuova anidride carbonica secondo gli obblighi imposti dall'accordo di Kyoto, sia ai fini del recupero biocompatibile e diretto alla tutela dell'ambiente dei sottoprodotti della vinificazione;

5) il Governo adotti tutte le opportune iniziative presso le competenti sedi comunitarie per assicurare che la politica strutturale per gli anni 2007-2013 rafforzi le misure di interesse collettivo rivolte a migliorare la competitività, l'innovazione tecnologica e la qualificazione del sistema distributivo; con specifico riferimento al Piano d'azione per il Mediterraneo, il Governo si adoperi affinché le scelte comunitarie tengano conto delle specificità della pesca italiana caratterizzata dalla forte presenza cooperativa; relativamente all'emergenza determinata dall'aumento dei costi del gasolio, il Governo promuova iniziative incisive per garantire la salvaguardia dell'equilibrio economico delle imprese ittiche, anche attraverso la proposta di un apposito fondo comunitario di intervento per le situazioni di emergenza;

6) in merito alla questione della disciplina degli OGM, il Governo si adoperi al fine di garantire una disciplina omogenea su tutto il territorio nazionale nel rispetto degli orientamenti e delle competenze delle Regioni;

7) il Governo operi per pervenire a una definizione della riforma dell'OCM del settore ortofrutticolo in modo da renderla rispondente

alle esigenze di organizzazione dell'offerta e alla gestione delle crisi congiunturali di mercato, e di attivare aiuti comunitari per sostenere il comparto; in particolare si rende necessaria una soluzione atta a governare la transizione ai nuovi assetti regolativi del comparto strategico del pomodoro trasformato, scongiurando una brusca e irreparabile caduta della produzione.
